

Al Presidente del Consiglio Comunale
del Comune d Cuneo

Oggetto: Interpellanza "Inquinamento da Ozono"

Il sottoscritto Ugo Sturlese del Gruppo Cuneo per i Beni Comuni, esaminati i recenti dati sull'inquinamento atmosferico da Ozono rilevati da stazione ARPA di Cuneo, piazza II Reggimento Alpini (dati disponibili sul sito ARPA Piemonte), in relazione anche alla precoce forte ondata di calore nel mese di giugno, condizione alla quale è legata la formazione di Ozono,

MENZIONATO che,

come da letteratura scientifica, l'ozono si forma a partire dall'ossigeno in condizioni particolari: fulmini, giornate soleggiate e calde in presenza di altre sostanze inquinanti nell'aria; per questo è definito un inquinante secondario o fotochimico, cioè, generato in presenza di luce solare e anche calore, quindi un inquinante atmosferico tipicamente estivo, che va a incidere sulla salute già messa a dura prova dalle temperature particolarmente elevate che sempre più frequentemente subiamo. L'ozono agisce negativamente sull'apparato respiratorio, cardiovascolare e sul sistema nervoso centrale, e a livelli elevati può rivelarsi mortale. In Europa 70.000 morti premature/anno sono imputati all'esposizione a concentrazioni di ozono superiori alle soglie di lungo termine di 60 microg/m³ (OMS). Le nazioni con la maggiore mortalità nel 2022 sono state Germania (15.200), Italia (13.600) e Francia (9.000). L'Italia registra il tasso di mortalità più elevato (29 morti ogni 100.000 abitanti), superato a livello europeo solo nell'area balcanica (Croazia, Albania, Bosnia Erzegovina, Montenegro, Serbia). Non sono inclusi in queste cifre gli impatti indiretti sulla salute umana legati ai suoi effetti sull'innalzamento delle temperature, in quanto anche gas a effetto serra, quali aumento di malattie infettive e problemi cardiovascolari. I suoi effetti negativi si avvertono anche sulle rese delle colture agricole e sulla vegetazione in generale. È bene chiarire che stiamo parlando di ozono troposferico, a contatto con gli esseri viventi, mentre è noto invece il suo prezioso e fondamentale ruolo a livello di ozonosfera (stratosfera) dove blocca i raggi ultravioletti dannosi per gli esseri viventi, e dove ha subito un depauperamento a causa di inquinanti particolari (cd buco dell'ozono), per fortuna ora superato grazie alla messa al bando di tali inquinanti (CFC, clorofluorocaburi).

EVIDENZIATO che

un recentissimo dossier di Legambiente "Inquinamento da Ozono – il caso padano", indica la Pianura padana *"maglia nera in Europa per inquinamento da ozono. Un inquinamento troppo spesso sottovalutato con picchi importanti soprattutto in estate e su cui è urgente attivare azioni per la riduzione delle concentrazioni delle sostanze che agiscono da precursori di questo inquinamento"*. I dati ISPRA del triennio 2022-2024 evidenziano come la quasi totalità (90%) dei capoluoghi di provincia del bacino padano ha registrato più di 25 superamenti dell'obiettivo di lungo termine (OLT). Il 55% ha registrato ben più di 50 giorni di superamento, con picchi massimi a Bergamo (90), Piacenza (78), Vercelli (75), Milano (74), Lecco (73), Lodi (71) e Modena (70). I superamenti della soglia di informazione (180 microg/m³, al cui superamento vige l'obbligo di informazione della popolazione) sono stati cospicui: l'80% delle stazioni urbane ha registrato almeno un superamento nel 2022, il 68% nel 2023, il 38% nel 2024, con un andamento coerente con la meteorologia stagionale (maggiore temperatura e insolazione, maggiore inquinamento). Cuneo non è fortunatamente fra queste, ma ha comunque registrato in questi anni, a partire dai dati disponibili (2015) diversi giorni di superamento del valore obiettivo di 120 microg/m³ (media massima giornaliera su 8 ore da non superare per più di 25 gg/anno, mediata in un triennio); gli anni più critici sono stati gli anni 2020 e 2021 (25 e 26 superamenti del valore di cui sopra); ma quello che sta preoccupando è l'anno attuale, dove a inizio luglio i superamenti sono già ben 19 e con le attuali tendenze a ondate di calore sempre più frequenti e prolungate è molto probabile che entro l'autunno si superino ampiamente i 25 gg.

ACCERTATO che

le cause di questo inquinamento sono le emissioni di precursori, sostanze inquinanti prodotte da varie fonti (traffico, attività industriali, agricoltura e allevamento), molto reattive, che trasformano l'ossigeno in ozono, in particolare gli ossidi di azoto (che, nella stagione estiva, derivano principalmente dal traffico veicolare) e altri composti organici volatili (COV). Anche alcune molecole di origine naturale possono generare ozono: ad esempio composti organici volatili prodotti dalla vegetazione, come i terpeni. Per questo l'ozono è presente, sia pure a basse concentrazioni, anche in località remote e distanti da emissioni riconducibili alla presenza di attività umane. Tuttavia le concentrazioni più elevate sono legate alla presenza di fonti emissive antropogeniche, con quelle "storiche" oggi tendenzialmente in calo; e allora perché il quadro dell'inquinamento da ozono in prospettiva non è tendenzialmente destinato a ridursi in modo sostanziale? La ragione sta nel fatto che le concentrazioni di metano in atmosfera sono in progressivo aumento, e questo gas, anche se non considerato un inquinante, è anch'esso un precursore dell'ozono, oltretutto ad elevato potere climalterante (altro enorme problema correlato al metano). Ma va sottolineato che i precursori dell'ozono agiscono come già detto in presenza di temperature e insolazione elevate.

Tutto ciò evidenziato, il sottoscritto

INTERPELLA LA SINDACA

per conoscere se l'amministrazione intende agire per ridurre l'inquinamento da Ozono, intervenendo su:

- traffico veicolare: riduzione a favore del trasporto pubblico e mezzi privati non inquinanti
- temperature e irraggiamento solare: più alberi nelle zone centrali (isole di calore), che con la loro ombra e traspirazione abbassano in modo sostanziale anche le temperature; un esempio lampante è la presenza dei cedri in Piazza Europa (*inserire le temperature rilevate*); la stessa efficacia non l'avranno per almeno parecchi anni le essenze arboree previste dal progetto di abbattimento dei cedri.

In conclusione Cuneo, che aderisce al PAESC (Piano di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima), e grazie anche al progetto Alcotra CClimaTT (Parco Fluviale), ha elaborato strategie di contrasto e adattamento al cambiamento climatico, dovrebbe farsi parte attiva per sostenere, dal basso, il Global Methane Pledge, iniziativa lanciata alla COP26 per ridurre le emissioni di metano del 30% entro il 2030; si tratterebbe di agire attraverso interventi sostitutivi sulla filiera energetica, e soprattutto sostenere azioni che contemplino interventi sui sistemi agroalimentari, con riduzione dei consumi alimentari di carne e di prodotti di origine animale; in Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto si concentra quasi la metà delle emissioni nazionali di metano riconducibili in gran parte all'elevata densità di capi bovini presenti negli allevamenti intensivi.

Con preghiera di risposta nel prossimo Consiglio Comunale.

Cuneo, 13 luglio 2025

UGO STURLESE

